



Rete dei Comunisti

BOLLETTINO INTERNAZIONALE

==== Luglio 2024



1° maggio 2024, tra solidarietà internazionale e conflitto di classe

Anche per USB i mesi trascorsi dall'inizio dell'anno a fine aprile sono stati segnati da numerosi eventi ed episodi di conflitto di classe e di mobilitazioni di solidarietà con La Palestina contro l'occupazione e il genocidio perpetrato dal governo sionista di Netanyahu, cui le strutture USB hanno partecipato insieme al movimento di sostegno alla resistenza di quel popolo e contro il governo Meloni in cui la partecipazione alla manifestazione nazionale del 1° giugno a Roma ha rappresentato, in ordine di tempo, un forte impegno.

Ma ciò è stato solo una parte dell'impegno e del lavoro sindacale di USB, messa a dura prova dalle misure repressive del governo e della magistratura.

Ricordiamo i continui divieti imposti ai nostri scioperi nei trasporti, da quello pubblico locale a quelli ferroviari, dal ministro delle infrastrutture, quel Salvini scatenato a difendere il diritto alla mobilità solo in occasione delle lotte e a cui più di una volta abbiamo deciso di disobbedire. Senza contare poi le decine e decine di denunce che gravano sulle spalle dei lavoratori e dei nostri compagni della logistica come pure dei portuali di Genova per i blocchi contro le navi cariche di armi pericolose.

Ma l'aspetto più sconvolgente di questi mesi è stato l'aumento esponenziale delle morti sul lavoro che in più di un'occasione hanno rivestito il carattere di vere e proprie stragi: dai 5 operai travolti da un treno a Brandizzi mentre lavoravano sulla linea ferroviaria ai 5 deceduti il 17 febbraio sotto il crollo di un solaio al cantiere Esselunga di Firenze, ai 7 morti il 9 aprile alla

centrale elettrica Enel di Suviana in Emilia, tutti dipendenti da ditte in appalto.

Tutti omicidi commessi sull'altare del profitto come USB ha denunciato il 2 marzo nel corso di un convegno a Firenze sulla salute e sicurezza sui posti di lavoro che ha visto la partecipazione di numerosi politici in rappresentanza delle istituzioni locali, di giuslavoristi e di Emma Marrazzo la madre di Luana d'Orazio, giovane operaia risucchiata e maciullata da un orditoio, la macchina cui stava lavorando e che era stata manomessa per aumentarne la velocità, e in cui si è discusso della proposta di legge di iniziativa popolare per l'introduzione nel nostro ordinamento penale del reato di omicidio e

lesioni gravi sul lavoro, visto che oggi i padroni, responsabili delle migliaia di vittime che ogni anno lasciano la vita sui posti di lavoro, se la cavano sempre e alla grande.

E anche se alla fine non siamo riusciti a raggiungere il numero di firme necessarie per la sua presentazione al Parlamento, il 30 aprile essa è stata presentata al Senato dal gruppo del Movimento 5 Stelle proprio il giorno prima della manifestazione, il 1° maggio che ha visto USB in corteo per le vie di Firenze passando davanti al cantiere teatro della strage Esselunga.

Il 1° maggio è stata anche la data indicata dalla FSM per grandi manifestazioni di solidarietà internazionale con tutti i paesi e i popoli che subiscono l'attacco dell'imperialismo, che vengo-

no indicati come nemici, stati canaglia e messi all'indice con la conseguenza di pesanti sanzioni economiche politiche e finanziarie dagli Stati Uniti, dalla NATO cui si accoda sempre L'Europa Unita a difesa di regimi platealmente razzisti, segregazionisti e fascisti.

Ma il programma di USB non si esaurisce a questi pur importanti percorsi. Al centro della nostra iniziativa per i prossimi mesi c'è una piattaforma complessa che investe sia il versante politico contro le scelte fortemente guerrafondaie del governo fascista della Meloni, dall'aumento delle spese militari con il suo seguito di tagli alle spese sociali, agli attacchi ai diritti delle donne, al reddito sociale, che il versante più direttamente legato alle condizioni di milioni di lavoratrici e lavoratori.



Una piattaforma lanciata dalla grande assemblea delle delegate e dei delegati tenutasi il 16 maggio scorso alla Biblioteca Nazionale a Roma, che in decine di interventi hanno individuato i punti salienti su cui costruire conflitto: forti aumenti salariali in paga base per i prossimi rinnovi contrattuali, che non si fermino a quel ridicolo sistema di recupero dell'inflazione, l'IPCA, che non copre neppure in parte l'erosione del potere d'acquisto dei salari, riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, difesa della salute e sicurezza per lavoratrici e lavoratori a sostegno della presentazione della legge per l'introduzione del reato di omicidio e lesioni gravi sui posti di lavoro, forti finanziamenti per i servizi pubblici a partire dalla scuola, dalla sanità, ormai ridotta ad un simulacro del servizio sanitario che abbiamo conosciuto alcuni decenni fa, esito dovuto alle politiche di austerità e a i tagli imposti dalla Commissione Europea e attuati da tutti i governi di questo paese, dal centro sinistra al centro destra, dai governi tecnici fino all'attuale.

Forte l'accento posto in questa piattaforma sulla piaga del precariato e del lavoro sottopagato, favoriti dalle nuove regole imposte da Salvini con l'ampliamento delle norme sugli appalti e l'allungamento della catena dei subappalti, sui diritti dei lavoratori migranti e al loro massiccio sfruttamento nei campi e nei magazzini della logistica, in primis la richiesta dei permessi di soggiorno, unica possibilità per tutti di uscire dalla clandestinità, dal caporalato, dal lavoro nero.

Proprio a questo proposito è stata discussa nell'assemblea l'intenzione di USB Confederale di lanciare in autunno una campagna contro gli appalti nella Pubblica Amministrazione per l'internalizzazione dei servizi e degli addetti, insieme alla denuncia dell'uso del contratto naziona-

le Multiservizi, il peggiore, più vicino ai così detti contratti pirata di quanto non diano a vedere CGIL CISL UIL che lo firmano insieme a tutto il codazzo di sindacati autonomi.

Oggi questo contratto, simbolo del lavoro sottopagato - insieme a quello della Vigilanza - un tempo applicato essenzialmente nel settore dei servizi, soprattutto pulizie, ha visto allargarsi enormemente il campo di applicazione: dalle fabbriche al commercio alla logistica e persino negli appalti dell'edilizia, coniugando il massimo di sfruttamento con il minimo costo del lavoro, considerando che oltre ai bassi salari in quei settori registriamo anche il massimo di omicidi e lesioni gravi. Il risparmio sul costo del lavoro e sulla sicurezza è infatti il metodo preferito dai padroni italiani per reggere la concorrenza.

Oltre tutto quanto scritto finora, la richiesta del salario minimo: questa è una battaglia che può vedere uniti sia i giovani precari che i lavoratori "apparentemente stabili" ma continuamente sottoposti a licenziamenti e ristrutturazioni che diminuiscono l'occupazione, con l'avanzare della tecnologia, e peggiorano le loro condizioni di lavoro.

Per una nuova formazione pubblica in una nuova società

Resoconto dal Forum di Osa e Cambiare Rotta

Il 18 e 19 maggio si è svolto a Roma il Forum nazionale di Cambiare rotta e Osa, una due giorni di confronto con intellettuali, accademici, realtà politiche e sociali sulla necessità di immaginare un'alternativa a tutto tondo per il mondo della formazione pubblica di fronte alle macerie del modello neoliberista di scuola, università e ricerca. Un appuntamento che, sulla scia della ripresa del movimento universitario attraverso lo strumento del boicottaggio accademico di Israele, ha dimostrato la capacità delle strutture giovanili della Rete dei Comunisti di avere una lettura adeguata all'attuale fase storica e una possibilità di egemonia su settori più ampi della società.

La battaglia contro il bando MAECI prima e poi l'allargamento della lotta alla richiesta di rompere tutti i rapporti tra le università e la filiera bellica hanno fatto emergere un dissenso trasversale ed eterogeneo all'interno degli atenei nei confronti delle politiche occidentali di guerra e di appoggio allo stato di Israele. Seppur timidi, i risultati ottenuti nelle università hanno permesso a Cambiare Rotta di crescere e sedimentare la propria forza nei principali atenei del paese e di raccogliere consensi anche da parte dei lavoratori, dei docenti e dei ricercatori (ne è un esempio lo sciopero convocato da Usb Università e Ricerca e dagli studenti del 9 aprile), lasciando intravedere delle possibilità di allargamento che vanno ben oltre i confini del mondo "antagonista" giovanile e universitario.

Di fronte agli attacchi della stampa, della politica e delle istituzioni universitarie agli studenti in

protesta, definiti come "estremisti manovrati da anarchici" e/o come una minoranza di "intolleranti", il forum aveva come obiettivo principale quello di presentare pubblicamente una sorta di carta di identità di Cambiare Rotta e Osa e di prevenire gli attacchi repressivi alla nostra struttura giovanile attraverso il coinvolgimento di personalità più o meno di spicco del mondo intellettuale e democratico (Tomaso Montanari, Anna Falcone, Giulio Marcon, Christian Raimo etc.). L'emersione nel dibattito pubblico del paese e nei media non solo del protagonismo giovanile ma, finalmente, di Cambiare Rotta come un'avanguardia comunista nel movimento studentesco (come era avvenuto due anni fa con Osa durante l'ondata di occupazioni degli istituti scolastici a Roma) è un dato certamente positivo, non potevamo correre il rischio di rimanere intrappolati in una narrazione mediatica fuorviante che voleva relegarci da un lato all'elemento vertenziale del boicottaggio accademico e, dall'altro, alle veline delle questure e della polizia riportate dai giornali in maniera acritica e trasversale.

Le tesi presentate al Forum partivano dall'analisi della Rete dei Comunisti sul rapporto tra la tendenza all'aziendalizzazione e all'elitarizzazione della formazione pubblica nel nostro paese e in Europa, la crisi del MPC e la crisi di egemonia del blocco euroatlantico, un punto di partenza che trova continue conferme nella realtà e che rafforza l'impostazione su cui abbiamo costruito l'intervento di massa di Cambiare Rotta e Osa: per noi, la scuola e l'università sono campi di battaglia dello scontro di classe, terreni su cui il

conflitto politico, culturale e ideologico diventa centrale soprattutto per una generazione in crisi di prospettive.

Nel nostro paese i giovani vivono ormai in maniera sempre più concreta e percepibile la contraddizione tra aspettative e realtà, una contraddizione che si politicizza e rende più “appetibile” una proposta politica di totale rottura dell’esistente. La pandemia, la guerra, la crisi sociale ed ecologica stanno facendo emergere un presente fatto di macerie senza apparenti vie di uscita per un’intera generazione che non trova più possibilità di emancipazione materiale e culturale nemmeno nei normali percorsi scolastici ed accademici, ormai improntati su una selezione di classe spietata e disuguaglianze territoriali incolmabili.

La crisi di prospettive rende i luoghi della formazione dei punti cruciali di sviluppo delle contraddizioni politiche e sociali: il sistema capitalistico

occidentale e i suoi corollari ideologici trasmessi tramite le scuole e le università (individualismo, competizione, ideologia del merito, superiorità dei valori occidentali) vincono ma non convincono più le giovani generazioni. La sfida che si apre per Cambiare Rotta e Osa è chiara: trasformare i luoghi della formazione pubblica da anelli di trasmissione di una subordinazione ideologica, culturale e lavorativa al modello dominante in luoghi di conflitto, o meglio, di conflitto possibile, sfruttando la rappresentanza come terreno di lotta, utilizzando la battaglia per la democrazia interna a scuole e atenei come elemento di allargamento del consenso attorno alle nostre parole d’ordine, rappresentando una piattaforma di alternativa generale all’attuale modello di formazione, come ulteriore tassello per costruire la nostra credibilità e forza (oltre che la ragione).



Il corteo del primo giugno a Roma

Un primo passaggio della costruzione dell’opposizione politico-sociale al governo Meloni

Un corteo di almeno 10 mila persone contro il governo Meloni ha attraversato le strade e le piazze della Capitale partendo da Piazza Vittorio e giungendo a Porta Pia. È stato un primo importante passaggio di coagulo a livello nazionale di un’opposizione politica e sociale contro l’attuale esecutivo, la sua politica bellicista filo-atlantista, le sue scelte economiche in direzione dell’austerità, il suo portato razzista e i suoi attacchi ai diritti civili, in particolare contro le donne.

È stato un momento di sintesi politica avanzata, reso possibile da una costruzione territoriale capillare da parte degli organizzatori e con un notevole sforzo logistico che ha reso possibile giungere a Roma dal Nord e dal Sud dell’Italia con bus, treni e auto. La mobilitazione del Primo Giugno afferma altresì un metodo importante del fare politica nel nostro paese in maniera unitaria, con passaggi condivisi sin dalla costruzione dell’assemblea del 20 aprile al cinema L’Aquila a Roma, in cui questa manifestazione è stata ufficialmente lanciata con la costituzione del comitato promotore. Un comitato promotore che ha reso possibile il lavoro “pancia a terra” delle settimane successive, fatto di assemblee territoriali, volantini, “attacchinaggi” ed iniziative di agitazione e propaganda.

Siamo sicuri che l’impegnativo lavoro di costruzione della sinistra di classe parta necessariamente proprio da questo lavoro che coniughi l’identificazione del nemico con un lavoro di radicamento al di fuori, e per certi versi contro, la costituzione del “campo largo” a trazione PD-M5S. La manifestazione ha infatti dimostrato che non è solo necessario, ma anche possibile

per la sinistra radicale occupare uno spazio politico che non sia l’essere l’appendice e la stampella del centro-sinistra, dando protagonismo a tutti quei settori di classe che testimoniano una certa vivacità sociale. Una vivacità che incomincia ad erodere la passività e la letargia di questi anni e che ha come motore principale il sindacalismo conflittuale dell’Unione Sindacale di Base.

Certamente, le mobilitazioni a fianco del popolo palestinese sono state da questo autunno un vettore importante per questa parziale inversione di tendenza e un ulteriore terreno di politicizzazione per fasce importanti di giovani che hanno risposto positivamente all’appello a manifestare a Roma dentro una cornice tutta “politica” e non solo solidaristica. Un risultato che sarebbe stato impossibile senza il lavoro di organizzazioni giovanili (Cambiare Rotta ed OSA) e collettivi universitari (CAU) che sono stati i vettori di questo rinnovato protagonismo giovanile dentro questo contesto.

Altre due considerazioni sono doverose. La prima è legata al fatto che sono gli ambiti come quello della costruzione della manifestazione in cui è possibile un confronto fruttuoso tra le soggettività comuniste e le esperienze reali di movimento con un obiettivo comune praticabile attraverso il lavoro di massa, che permette una proiezione sul piano politico impossibile altrimenti da realizzare “ognun per sé”. La seconda è legata alla costruzione di un’ipotesi di rappresentazione politica delle classi subalterne di cui Potere al Popolo si conferma essere il perno imprescindibile ed il punto più avanzato, in grado di affermare una propria agenda politica in-

dipendentemente dalla mancata presenza nella congiuntura elettorale europea.

ne della costruzione di un'opposizione politica e sociale al governo Meloni.

Come Rete dei Comunisti siamo più che soddisfatti del risultato politico ottenuto grazie alla manifestazione nazionale del Primo Giugno, a cui abbiamo lavorato con costanza, determinazione e passione, senza risparmio di risorse ed energie. Un passo in avanti che ci permetterà, ne siamo certi, di fare ulteriori passi in direzio-



Rete dei Comunisti

www.retedeicomunisti.net

[facebook/retedeicomunisti](https://facebook.com/retedeicomunisti)

Contropiano

contropiano.org

[facebook/contropiano](https://facebook.com/contropiano)

[instagram/contropiano_org](https://instagram.com/contropiano_org)

Cambiare Rotta

cambiare-rotta.org

[facebook/cambiarerotta.org](https://facebook.com/cambiarerotta.org)

[instagram/cambiarerotta](https://instagram.com/cambiarerotta)

OSA

osa.claims

[facebook/opposizionestudentescaalternativa](https://facebook.com/opposizionestudentescaalternativa)

[instagram/osa.nazionale](https://instagram.com/osa.nazionale)



Rete dei Comunisti

WWW.RETEDEICOMUNISTI.NET